

Chi comunica vive, chi si isola muore.

l'Obiettivo

31° anno, n. 3 del 15 febbraio 2012

Quindicinale siciliano del libero pensiero, fondato e diretto da Ignazio Maiorana

ANDIAMO A FONDO?



Fato 12

Presidente, ancora niente!

Normalità, tardi t'amai!

Monti: «Crisi verso soluzione, peso fiscale trasferito da produttività a ricchezza».

Presidente, ancora non ci siamo; stiamo ancora aspettando l'equità, che colpisca, proporzionalmente, chi non è stato mai colpito; che stani gli evasori professionisti e non solo vacanzieri, evasori diletta e occasionali. Ha mai pensato di indagare i clienti del più importante tributarista italiano? Lo stesso che non aveva bisogno di studiare le leggi,

perché se le faceva di volta in volta secondo le esigenze dei maggiori clienti; lo stesso che ha elargito condoni, sanatorie, concordati, perdoni e franchigie, sempre ai clienti; lo stesso che inventò lo scudo fiscale per sanare una volta per tutte le malefatte dei più accaniti evasori, nonché le varie mafie e camorre, garantendo anche il diritto all'anonimato, il tutto con una penale da ridere del 5%... almeno quella ufficiale per il fisco...!; lo stesso che inventò la social card per tacitare i più poveri a condizione che si mortificassero a chiedere un tozzo di pane al giorno?

Ora gli stessi che abbiamo salutato con speranza il suo governo attendiamo la patrimoniale, una seria lotta all'evasione, anche con confisca dei beni e, finalmente, l'asta sulle frequenze TV, non permettendo che un presidente del Consiglio (finalmente EX) regali a se stesso quelle frequenze che valgono miliardi. La pazienza dell'attesa sta esaurendosi, non vogliamo nemmeno pensare di essere transitati da un berlusconismo abietto ad un abietto berlusconismo.

CELATO BERLUSCONISMO?

PRESIDENTE MONTI...
...GETTI LA
MASCHERA!!!



A questo punto di sfacelo meteorologico nazionale è la "normalità" quotidiana che deve farci interrogare! Considerato che essa, specie al Sud, è spesso sinonimo di "situazione accomodata", oltrepassare il suo labile confine non solo è altamente probabile ma significa arrivare, in men che si dica, alla cialtroneria. Morti compresi. Le considerazioni stizzite che ne derivano sono così sintetizzabili:

- 1) gli italiani amano i balletti. Non si salva dal rituale neanche la divisione dei compiti nell'amministrazione pubblica. Troppi organismi a sovrintendere ai servizi(?), troppi stipendi da erogare, troppa comoda confusione, troppa agevolazione – di conseguenza – nel potersi scaricare le responsabilità.
- 2) "Responsabilità" vuol dire abilità nel dare risposta, significato che applicato al contesto italiano fa ridere.
- 3) Mentre si spendono somme spropositate ed in ogni caso moralmente inaccettabili per gli armamenti, la sicurezza pubblica viene trattata con pressappochismo. Bella fregatura la bassa frequenza degli eventi calamitosi che però fa rima con indecenza. Da noi i tempi dell'etica tardano ad arrivare, si assolve tutto come se fossimo un Paese di preti mercenari, ma almeno i morti delle calamità di oggi e del passato servono a porre un freno alle assoluzioni facili!
- 4) La differenza di viabilità e di mezzi di trasporto tra nord e sud è sfacciata e in Sicilia il traffico ferroviario difetta già normalmente, non solo in condizioni meteo insolite.
- 5) Altrove il copione italiana sembra contrastata da una serietà talmente insita nel DNA delle persone che disattendere l'ordine pubblico sembra una bestemmia.
- 6) Bisognerebbe educare fin dalla più tenera età ai servizi volontari specializzati. Al di là del dovere svolto discutibilmente dalle istituzioni, se le persone non impostano la rispettiva esistenza con spirito di servizio collettivo, volendo e sapendo intervenire pragmaticamente ogni volta che si devia dalla "normalità", chissà quante altre volte si soccomberà!

Rosario Amico Roxas

M. Angela Pupillo



Lo Stato biscazziere

Il programma televisivo "Gli intoccabili" (La7 del 15-2-2012) ha evidenziato un'anomalia tutta italiana, dove si vede uno Stato repubblicano ordire trappole ai cittadini, stimolando, incoraggiando e sfruttando il vizio del gioco d'azzardo, specialmente nelle persone con fragili personalità e incapacità a superare i canti delle sirene che vengono emanati anche dai media nazionali.

Le cifre sono ingentissime; nel 2011 sono stati giocati ben 80 miliardi di euro; cioè sono stati sottratti al circuito economico e monetario che avrebbe migliorato la qualità della vita, per indirizzare tali somme nelle tasche di speculatori e gaudenti di protezioni della casta. C'è anche l'aggravante perché su tali somme, se fossero state lasciate nel loro normale circuito, lo Stato avrebbe incassato l'IVA, mentre in questo modo ha dovuto contentarsi della miseria di una tassazione che non supera il 5% dell'importo giocato.

Viene anche organizzata la beffa che permette agli speculatori di aumentare i loro margini di guadagno, in quanto dalle somme giocate vanno detratte le vincite elargite; ed è qui che scatta la trappola: il 60% delle vincite è costituito da somme che variano da un euro a due o cinque, fino a dieci euro; somme che nessun giocatore incassa, ma utilizza per una nuova giocata, fino alla perdita dell'intero importo.

La nazione si dibatte nelle difficoltà economiche, con la disoccupazione galoppante, la sottooccupazione, la precarietà, la cassa integrazione, la mobilità verso la disoccupazione e il tentativo di arrivare a fine mese, per favorire poi pseudo imprenditori che ruotano intorno alla casta. I governi precedenti non hanno trovato di meglio che spargere autorizzazioni ad organizzare truffe a danno delle fasce più deboli anche psicologicamente.

Non è un caso che lo stesso presidente del Consiglio (per Grazia di Dio ora ex) Berlusconi, tramite la sua azienda Mondadori (cosa c'entra una casa editrice in questo settore?), si è buttato sul gioco d'azzardo che fornisce guadagni enormi senza alcun rischio, senza generare posti di lavoro, senza produzione, senza ricerca, ma solo un trasferimento di modeste somme dalle tasche individuali degli italiani, ma gravanti su una miriade di giocatori, alle tasche ben protette dei complici del potere. È la perversa logica del liberismo: spalmare grandi somme su grandi numeri di cittadini, in modo da riservare grandi somme di utili su piccoli, ma selezionati, componenti la casta dei profittatori.

Quando si comincerà una campagna contro il gioco d'azzardo, in modo che venga abolito su tutto il territorio nazionale? Monti faccia un po' di conti e aiuti l'Italia a liberarsi da questa ulteriore e gravissima patologia.

Rosario Amico Roxas

La carità universale è morta!

È, ed è stato, questo il momento nel quale la Chiesa poteva e doveva far sentire la sua presenza. Quante chiese in Roma? Sarebbe bastato aprirne qualcuna ai senza tetto, condannati a morte per assideramento, pur senza avere commesso reati specifici. Si parla di aprire le carceri e far uscire i carcerati meritevoli e con basso profilo criminale, non emerge, invece, l'esigenza di aprire la casa di

Dio e ospitare, in nome della universale carità, quanti non hanno nulla.

Il pontefice ha detto di essere vicino a quanti patiscono il freddo, ma questi sono lontani dalle chiese, perché rigorosamente chiuse. Quei portoni sbarrati davanti ai bisogni mi ricordano i portoni della chiesa di San Giovanni Bosco, chiusa per ordine dall'alto, davanti alla salma di Piergiorgio Welby. Proprio le chiese che dovrebbero rappresentare il rifugio, vengono isolate dal mondo e dai bisogni, come se un antico pudore temesse che ad entrare fosse Cristo, nelle spoglie di un extracomunitario affamato, assetato, gelido nel corpo e nell'anima, possibilmente di colore, vestito di stracci, mentre tende la mano in cerca di conforto; proprio quell'uomo che la Teologia della Liberazione identifica come Cristo in terra. Ma l'attuale Vaticano, coerente con i propri peccati, ha condannato la Teologia della Liberazione e tutto ciò che incarna i bisogni, esaltando il liberismo dei potenti, ai quali è riservata l'accoglienza. Qui non

COERENZE

APRITE...QUI
SI MUORE
DAL FREDDO!!

BEATI GLI ULTIMI
IN TERRA, PERCHÉ
SARANNO I PRIMI
NEL REGNO DEI
CIELI!



mi riconosco in questa "Ecclesia" di ricchi che vanta radici cristiane abusive.

R. A. R.

Sebbene non possiamo condannarla tutta, è certo che la Chiesa non dà certezza su tante affermazioni evangeliche. La sua disattesa funzione sociale, che si connoterebbe non solo nel dare un tetto e del cibo a chi non ne ha, ma in un'azione più risolutiva quale quella di collaborare con i laici nel dare lavoro, nella constatazione dell'immenso patrimonio artistico che le appartiene, è la denuncia che da queste pagine abbiamo fatto in passato, risultando chiaramente intollerabili. Nulla di nuovo si vede sotto il sole! La coerenza è ancora, purtroppo, sinonimo di rivoluzione.

M. Angela Pupillo



Quando i due litigano, il terzo... approfitta

Le lacerazioni del centrosinistra agevolano, in Consiglio comunale, l'adozione di atti lesivi del territorio proposti dal centrodestra.

Lo scontro tra i partiti del centrosinistra in occasione delle primarie, sta producendo gravi conseguenze anche all'interno del Consiglio Comunale, dove – a mio avviso – l'“opposizione” si presenta troppo divisa e spesso distratta dai problemi connessi con la nuova tornata elettorale. I principali partiti del centrosinistra, in aula, subiscono

In questa pagina il consigliere comunale Nadia Spallitta, capogruppo di Un'Altra Storia e presidente della com-

– secondo me eccessivamente – la contesa delle primarie. Da un lato Italia dei Valori deve fare i conti con il suo ex

capogruppo che, assente da quasi un anno dal dibattito politico dell'aula, è totalmente impegnato nella sua corsa personale e di distruzione del suo ex partito, dall'altro nel Pd si consuma un divario tra le diverse anime (area Faraone, area Cracolici, area Lupo), che rende poco coeso il partito anche in aula. Da questi contrasti trae indubbio vantaggio il centrodestra, che si inserisce per proporre atti irregolari, se non illegittimi, la cui adozione – se non viene fermata – rischia di compromettere il futuro assetto del territorio.

Mi preoccupa il silenzio che ha accompagnato, ad esempio, una delle delibere più complesse della consiliatura, quella relativa al centro commerciale Forum, adottata recentemente dal Consiglio comunale. Sostanzialmente, con questo atto si consentirà il collaudo degli edifici del centro commerciale ed il rilascio dell'agibi-

lità definitiva, anche in mancanza delle obbligatorie opere di urbanizzazioni primarie previste nel 2006.

Pochi forse sanno che talune aree di verde, le strade e gli impianti – urbanizzazioni approvate come necessarie a corredo del Forum – non sono state mai realizzate, perché ricadevano – in parte inverosimilmente – su aree precedentemente destinate alla costruzione della rete tranviaria (e non si possono realizzare senza un'apposita variante che, ad oggi, non è stata mai proposta). Ugualmente altre urbanizzazioni, non sono state mai effettuate perché, per “un errore”, non sono state definite le indispensabili espropriazioni.

Inoltre l'impianto fognario approvato con il progetto del centro commerciale si è rivelato assolutamente inadeguato in relazione all'entità delle costruzioni del Forum; tant'è che, a distanza di

qualche anno dall'apertura di questa struttura, è stata necessaria la modifica del progetto iniziale (con la previsione di nuove e diverse opere).

In altre parole, attraverso un escamotage amministrativo, le urbanizzazioni sono state stralciate – a mio avviso in modo illegittimo – e rinviate a data da destinare, così da potere definire l'agibilità e il collaudo e dell'esistente, anche prescindendo dall'attuale osservanza degli standard urbanistici.

Infine, la singolarità ulteriore della delibera approvata da pochi giorni è che si prevede la monetizzazione delle urbanizzazioni primarie, mentre la legge non consente e non prevede questo tipo di procedura. Data la delicatezza della materia e i consistenti interessi economici sottostanti, ho chiesto la trasmissione degli atti alla Procura della corte dei Conti e alla Procura della Repubblica.



Da Orlando gesto d'amore per la città

missione Urbanistica di Palermo, propone ai lettori una sua denuncia e un comunicato di apprezzamento per la scelta dell'on. Leoluca Orlando.

generosità e di lungimiranza, e di soggetti politici di forte spessore e levatura morale, come lo sono Rita Borsellino – candidata del centrosinistra unito, alla carica di sindaco – e Leoluca Orlando. Si avvia un percorso assolutamente alternativo rispetto alla cattiva conduzione della cosa pubblica, che ha caratterizzato la precedente amministrazione.

La candidatura di Rita Borsellino produce unità nel centrosinistra, diversamente da

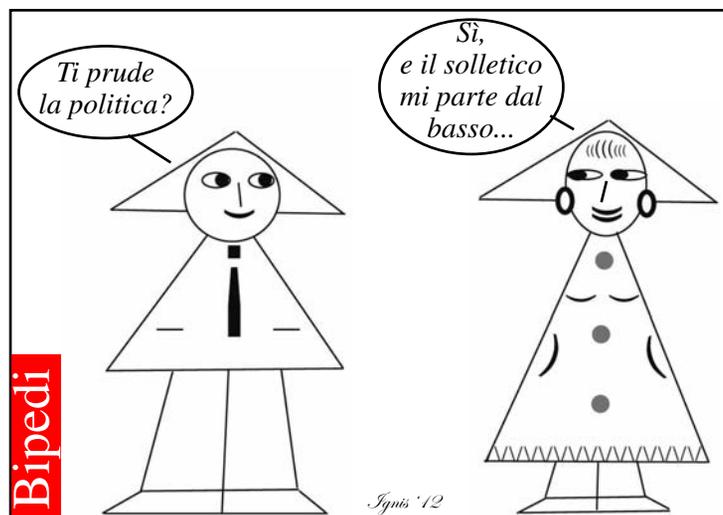
Straordinario il gesto di generosità di Orlando, grande uomo e grande politico, che decide di lavorare al fianco di Rita Borsellino nell'ambito di un progetto comune e condiviso per la rinascita di Palermo, ed all'interno di una rinnovata e forte coesione di tutti i partiti del centrosinistra. Credo che la nostra città abbia bisogno di questa generosità

altre candidature – magari di tipo berlusconiano (giovane e bello) – che invece hanno come unico obiettivo di rompere l'unione del centrosinistra, di mantenere lo status quo, e di garantire la continuità tra governo regionale e futura amministrazione comunale. Del resto, che questo sia il reale interesse di Cracolici e Lumia è evidente, e che il loro candidato si inserisca in un progetto rivolto esclusivamente all'apertura in primo luogo all'Mpa è dimostrato proprio dalla richiesta di sfiducia del segretario di partito Giuseppe Lupo, colpevole di voler sostenere Rita Borsellino che ha detto no a Lombardo.

Sostanzialmente alle primarie di centrosinistra i cittadini dovranno scegliere tra un progetto unitario – rappresentato da Rita Borsellino – di alternativa vera a chi ha mal governato fino ad oggi, e chi invece questa alternativa non la vuole, e utilizza con grande ipocrisia politica la falsa chimera del “nuovo” e del “giovane” per

attrarre gli elettori, ma che di fatto si schiera con partiti che hanno partecipato alla stessa gestione Cammarata, e quindi hanno contribuito alla cattiva amministrazione di Palermo.

Quella di Cracolici e Lumia (e Lombardo) è un'opzione politica che anche se non condivisa può essere rispettata, ma che non venga veicolata come il nuovo, il cambiamento e l'alternativa, perché così non è.



Alternativi *Diamo volentieri spazio a quell'impegno aggregativo che si manifesta alternativo agli schemi tradizionali che hanno trasformato la politica in strumento di affari e arrivismo personali.*

Il Movimento Cinque Stelle per le amministrative di Palermo: “Facciamo un po' di chiarezza”

di Riccardo Nuti, candidato Sindaco e portavoce del Movimento 5 Stelle



Scrivo per presentare il Movimento Cinque Stelle e la nostra candidatura alle prossime elezioni amministrative del Comune di Palermo.

Non siamo candidati alle primarie del centro-sinistra e non siamo fra i candidati del centro-sinistra.

Il Movimento Cinque Stelle (M5S) ha poche regole base e sono: nessuna alleanza/iscrizione con/ad alcun partito;

casellario giudiziale pulito (i nostri sono pubblici online, consultabili inserendo il proprio link);

ogni candidato può aver svolto in precedenza un solo mandato elettorale a livello centrale o locale e a prescindere dalla circoscrizione nella quale presenta la propria candidatura;

ogni candidato si impegna a rimettere il mandato elettorale ricevuto, nel caso in cui, nel corso del suo svolgimento perda uno o più dei requisiti minimi sopra descritti o si dimostri che non li abbia posseduti fin dall'origine.

A quest'ultimo punto aggiungiamo che è consuetudine ormai diffusa e già attuata da molti consiglieri del M5S (siamo presenti in 160 Comuni e in due Regioni d'Italia) effettuare un'assemblea pubblica ogni 6 mesi dove gli eletti rendono conto del comportamento tenuto e del lavoro fino al momento svolto; nella stessa assemblea viene loro confermata o meno la fiducia per altri 6 mesi.

È importante, per noi, sottoli-

neare che non siamo candidati del centro-sinistra. Lo specifichiamo per vari motivi: per rispondere alle legittime domande di chi è abituato a vedere due schieramenti (dx e sx), perché non vogliamo essere associati a chi in Italia in questi anni è stato il miglior alleato di Berlusconi e dell'azione del centro-destra (esempio: la dichiarazione di Violante alla Camera in “Viva Zapatero”), perché non abbiamo nulla in comune con chi è stato favorevole al nucleare e ha poi cambiato idea in prossimità del referendum o si è opposto alla richiesta da parte dell'Ordine dei medici dell'Emilia Romagna che chiedeva di non costruire più termovalorizzatori-inceneritori. Ed in ultimo nulla può accomunarci a chi ha partecipato allo spreco Sispi da noi filmato e descritto in consiglio comunale; né mai ci alleeremo con chi ha preso il gettone di presenza per soli 10 minuti in aula.

Siamo attivi a Palermo dal primo V-DAY del 2007 (informazione da tenere a mente per chi ritiene che siamo comparsi in prossimità di elezioni) e spesso senza mostrare simboli o mettere il cappello, abbiamo svolto e partecipato a varie iniziative in questi anni (che potete leggere nella **mia scheda** insieme al mio curriculum vitae) con l'obiettivo primario di creare un'altra mentalità, di fare cultura. Questo è lo spirito che ci ha portato ad aprire la Libera **Pluriversità** a Palermo, uno spazio di condivisione

libera e gratuita delle conoscenze e delle competenze che chiunque può offrire e chiunque può apprendere, basato su una cultura del dono e della reciprocità.

Ci preme evidenziare ancora, parlando del periodo che precede la votazione elettorale, che noi cittadini, che per lo più lavoriamo in aziende private, non abbiamo diritto all'aspettativa per fare una campagna elettorale adeguata, al contrario di chi già svolge carriera politica ed essendo, per esempio, deputato regionale ha più tempo da dedicarvi.

Inoltre, come Movimento Cinque Stelle rifiutiamo i rimborsi elettorali (nel rispetto del risultato del referendum del 1993), quindi le nostre attività sono autofinanziate (con parte del nostro stipendio di impiegati o di liberi professionisti o con risparmi di chi è studente o disoccupato) e al massimo riceviamo donazioni spontanee che pubblichiamo nel nostro forum. In conseguenza di ciò non vedrete né in giro per la città, né sui giornali nostri manifesti in spazi a pagamento, né tanto meno nostri manifesti abusivi.

Non avendo consiglieri al Comune di Palermo avremo anche l'obbligo, nei tempi e modi previsti dalla legge, di raccogliere fra le 1000 e le 2000 firme per poterci presentare alle amministrative della nostra città.

Fatte le opportune precisazioni, informiamo che abbiamo pubbli-

cato da qualche mese il nostro **programma** che è sicuramente migliorabile, ma contiene delle ottime basi, a nostro parere, e chiunque abbia idee o suggerimenti può inviarcele.

Il programma consiste di 5 macroaree che corrispondono alle 5 stelle del Movimento: Comune e cittadini – Ecosistema Urbano – Educazione e Cultura – Sviluppo e nuove tecnologie – Mobilità sostenibile.

Non riteniamo di essere onniscienti, ma sicuramente vediamo l'impegno del cittadino come elemento centrale nella fase di proposta e realizzazione dei progetti, in quella della comunicazione e dell'informazione ed infine nella fase della supervisione e della verifica.

Ognuno, ovviamente, può non condividere la nostra idea di attivismo politico e scegliere di delegare il proprio compito nella società a pochi altri, come del resto è avvenuto in questi decenni. Noi non vogliamo più ipoteche sul nostro futuro: crediamo sia finito il tempo delle deleghe in bianco cedute a terzi. Abbiamo deciso di candidarci perché non ci aspettiamo più nulla dagli altri e perché riteniamo che il tempo dei leader sia finito, crediamo nella leadership personale, ognuno leader di se stesso. Proviamo a progettare da cittadini, insieme ai cittadini, la città così come la vorremmo!

Infiltrazioni mafiose a Salemi

“Il Movimento 5 Stelle le aveva già denunciate durante la campagna elettorale”

L'amministrazione del sindaco Vittorio Sgarbi “è stata oggetto di infiltrazione mafiosa” con la conseguente richiesta di commissariamento del Comune di Salemi.

“Sgarbi non può dichiarare che *non si era accorto* degli elementi mostratigli dagli ispettori, – afferma Riccardo Nuti, del **Movimento Cinque Stelle** –, perché durante il suo comizio elettorale tenutosi in quel di Salemi nel 2008, il meetup di Palermo, insieme a Sonia Alfano, aveva già denunciato e tentato di informare i cittadini salemitani su chi era Giuseppe Giammarinaro e della condanna per truffa allo Stato. Quella sera chi si permise di protestare e **informare i cittadini con dei volantini** venne insultato, spintonato, preso a calci e pugni e identificato dai vigili urbani, come dimostra un video visibile sul canale youtube che ha superato le 20000 visite (<http://www.youtube.com/watch?v=IHBnN9RGmWE>).

tube.com/watch?v=IHBnN9RGmWE).

Gli stessi aspetti, ma in maniera più morbida – prosegue Nuti – erano stati dichiarati dall'assessore Olivero Toscani durante l'annuncio delle sue dimissioni. Solo a distanza di cinque anni da quell'evento e da certe immagini è stato chiesto il commissariamento per il comune di Salemi per infiltrazioni mafiose ed emerge come l'operazione su appalti e nomine nella sanità sia culminata con il sequestro di beni per 35 milioni, operazione riconducibile proprio all'ex deputato regionale democristiano Giuseppe Giammarinaro.

Questa è la dimostrazione – conclude l'esponente del M5S – di come sia importante essere cittadini informati e attivi, reagendo anche davanti l'inciviltà e ignoranza di alcuni conterranei”.

Claudia La Rocca

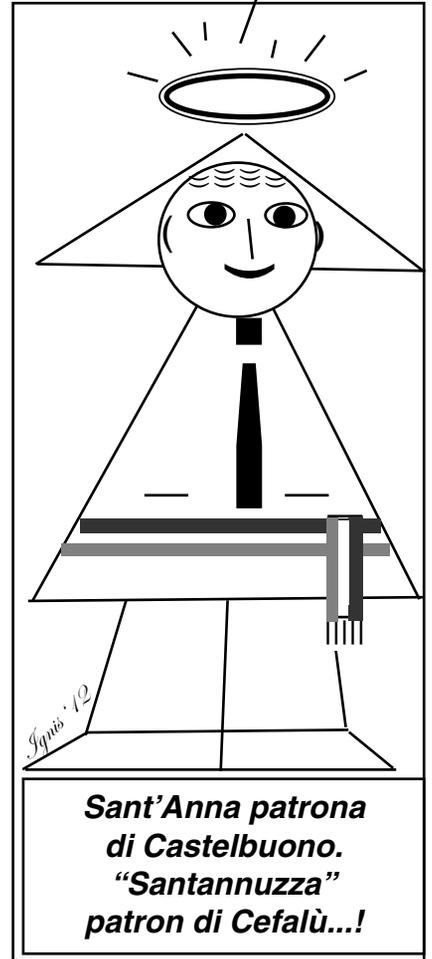
“Grande Farfalla” sconfinerà a Cefalù?

Per la stratosferica valenza conquistata, le ali di un eccellente volatile non possono battere sottodimensionate su normali abiti di borgata. Occorrerebbe per lui un posto fisso per alcuni anni come assessore comunale di Palermo o, almeno, come sindaco di Cefalù. Volponi della politica, fategli spazio perché lo merita! È l'uomo dei miracoli!

Con una lunga relazione affidata alla stampa Mario Cicero, pronto per un incarico successivo alla prossima scadenza del suo mandato di primo cittadino per conto del Partito Democratico, ha

diffuso interessatamente la propria visione del comprensorio madonita. Tra le sue “brillanti” affermazioni contenute nel documento anche quella che attribuisce alla cittadina normanna il ruolo di capitale delle Madonie. Cosa che ha stuzzicato l'attenzione di esponenti del PD del centro turistico confinante con l'amata Castelbuono che Cicero tuttavia lascerebbe per “oneri” più gravosi...

Qui di seguito l'intervento di Cicero e degli esponenti del PD cefaludese Vincenzo Garbo e Antonio Franco.



“Cefalù Capitale delle Madonie”

Nelle settimane passate, si è discusso di una possibile mia candidatura a Sindaco di Cefalù. Come avevo già annunciato, intervengo per chiarire la mia posizione, invitando i vari commentatori ad affrontare questo argomento, tenendo presente il ruolo che ha Cefalù, e la situazione politica e economica che sta attraversando il Paese Italia, dell'influenza che tutto ciò sta avendo sulle istituzioni ai vari livelli.

Intendo dare il mio contributo al dibattito sul futuro di una comunità che, ritengo, dovrà assumere il ruolo di “capitale” politica della nascente “Città a rete Madonie-Termini”. Auspico che nessuno si senta leso se un cittadino che vive in questo comprensorio, che ha dato il proprio fattivo apporto, per trasformare in vantaggio competitivo l'insieme delle risorse culturali e paesaggistiche locali aumentando l'attrattiva turistica del territorio, per migliorare la qualità di vita dei residenti e promuovere nuove forme di sviluppo economico e sostenibile, oggi vuole esprimere il suo pensiero sul futuro che la Città di Cefalù dovrà avere e che, voglio ricordare, geograficamente, è riconosciuta tra le località turistiche più prestigiose che la nostra Nazione può vantare.

Desidero approfondire alcuni argomenti e idee che, a mio avviso, devono diventare prioritari nell'agenda politica della prossima amministrazione. Mi auguro che tutti siano consapevoli che o si ha una squadra che lavori a un progetto condiviso sia in Giunta che in Consiglio comunale, che coinvolga tutti i portatori sani della comunità, o non ci sarà nessun Sindaco che potrà mai riuscire a dare il ruolo che Cefalù merita nello scenario politico-amministrativo, culturale-turistico, economico-sociale, non solo delle Madonie ma della Nazione. Facendosi “motrice” di tutti i processi di programmazione che oggi sono attivi nel nostro comprensorio: Pist, GAL, So.Svi.Ma, Distretto Turistico Territoriale e Tematico, Parco delle Madonie, Consorzio Universitario, Po-

lo oncologico. Comprendiamo tutti che senza un rinnovato protagonismo di Cefalù, le Madonie e la nascente Città a rete non avranno futuro. Ecco perché auspico che l'attuale classe politica e dirigente esca dal provincialismo dove si è rinchiusa, per salvaguardare piccoli e mediocri interessi particolari che faranno sprofondare la comunità in un pericoloso vortice dove soltanto gli interessi speculativi riusciranno ad emergere, calpestando il protagonismo laico e disinteressato di quanti, e sono la maggior parte, vogliono impegnarsi per dare soluzioni alle problematiche dell'intera città.

Ritengo che questa Città deve prendere coscienza del ruolo che riveste a livello internazionale, alla percezione che ancora oggi si ha nel Mondo della “Perla del Tirreno”. Se di tutto ciò si è consapevoli verrà più facile confrontarci per costruire un programma, un progetto che oltre a dare servizi, lavoro e speranza ai cittadini residenti permette di offrire al turista, al viaggiatore che ci onorerà della sua presenza, di vivere il suo soggiorno in una comunità che vuole interagire con l'ospite, contaminare le proprie esperienze, consapevoli che lo sviluppo eco-sostenibile e solidale di Cefalù avrà un'influenza positiva su tutto il comprensorio Madonita.

Come avete notato, sto insistendo molto sul ruolo del comprensorio, in quanto tutti i progetti avviati in questi anni hanno avuto un unico obiettivo: concepire le comunità delle Madonie in maniera sinergica per permettere alle stesse di partecipare attivamente a tutti i processi di programmazione negoziata che in questi anni le normative Nazionali e Comunitarie ci hanno fornito. Di seguito evidenzierò alcune mie proposte, augurandomi che dal confronto ognuno contribuisca con proposte chiare, spoglie di populismo e demagogia.

L'investimento prioritario che bisogna fare è sul patrimonio monumentale e culturale che la Città possiede; la Cattedrale, la Rocca, il Museo Mandralisca, le Chiese, il Borgo Marinaro, le dimore storiche,

i palazzi nobiliari. Valorizzare gli enti, le associazioni locali teatrali, musicali, sportive, ricreative, ambientaliste, facendoli partecipare attivamente ai processi decisionali, in un dinamismo che, oltre a organizzare eventi, dà impulso a un grande laboratorio che permette a tutti e a ognuno in particolare di dare il proprio contributo affinché oltre a proporre idee, operi aggregando quanti più cittadini.

Valorizzare – Tutelare – Conservare – il patrimonio ambientale avendo la consapevolezza che ogni intervento deve mirare oltre che a dare servizi e realizzare economia, a preservare il nostro pianeta per le future generazioni. Coinvolgere i professionisti, gli imprenditori, le associazioni di categoria, i Lavoratori, per riscrivere un modello di sviluppo della città che collochi al centro i bisogni dell'uomo, la vivibilità dei quartieri, l'allegria dei nostri ragazzi, la serenità dei nostri anziani, avviando percorsi di riconversione delle nostre abitudini che veda il borgo storico della città consegnato ai residenti, ai viaggiatori, ai turisti con piste ciclabili, automezzi elettrici, carrozze trainate da cavalli, creando un vero e vivo “centro commerciale naturale”, che recuperi inoltre il Porto di Presidiana affinché sia i pescatori che i diportisti possano fruire di una infrastruttura sicura, che recuperi sul piano paesaggistico e ambientale uno dei siti più suggestivi del Mediterraneo.

Inoltre, non bisogna dimenticare l'immenso patrimonio che il suo territorio possiede: Sant'Ambrogio, Ferla, Gibilmanna, Calura, Mazzaforno, Santa Lucia, Romito, e tante altre contrade che devono assolutamente essere valorizzate e curate che rendano unico e suggestivo il paesaggio della “Perla del Tirreno”.

So benissimo che qualcuno obietterà del fatto che vi sono tanti altri problemi: bilancio, debiti, contenziosi, evasione ed elusione fiscale, gestione del personale, depuratore, potabilizzatore, manutenzione, gestione rifiuti. Di questo ne sono co-

sciente ma sono i compiti che un'amministrazione deve affrontare e gestire nella quotidianità. Una comunità come Cefalù deve avere un progetto strategico che la vede confrontare con la politica, il Governo regionale e nazionale, con il Mondo, assumendo quel ruolo che la storia le ha dato: “Capitale” politica ed economica delle Madonie.

Ripeto spesso che una classe politica è tale se è capace di stare un passo avanti al popolo che governa e se sa dare a quel popolo un sogno, una prospettiva, una missione, una strategia e per Cefalù ne sono ancora più convinto.

Se si vuole creare un “Sistema paese Cefalù” occorre che tutti, il netturbino, l'albergatore, il tassista, l'avvocato, il dipendente pubblico, l'imprenditore, il commerciante, l'artigiano, il professionista, il pescatore, il costruttore, l'agricoltore, il cameriere, il ristoratore siano impegnati a sviluppare tutte quelle buone pratiche che fanno crescere la qualità, che oggi fa la differenza nel mercato globale.

Ho rappresentato queste riflessioni da cittadino che vuole continuare a vivere in questo comprensorio e che auspica che tanti altri possano rimanere o venire a investire il proprio sapere e le proprie risorse umane ed economiche.

Sulla mia candidatura a sindaco di Cefalù è giusto fare alcune precisazioni. In occasione dei festeggiamenti per l'elezione a Sindaco di Mario Azzolini ho ricevuto la proposta, nei mesi successivi di-

“Grande Farfalla” sconfinerà a Cefalù?

6 **verse richieste in tal senso. Ho dato la mia disponibilità se sostenuto da un movimento civico. Sarebbe stato irraguardoso e impertinente candidarmi con un partito nei confronti di coloro che già sono impegnati politicamente a Cefalù; altra cosa la candidatura civica al servizio di un grande progetto comprensoriale che veda Donne e Uomini di Cefalù, ma anche personalità e professionalità delle Madonie, nell'ottica di dare quel profilo di forza trainante che questo paese possiede e che ad oggi non viene espresso.**

Ritengo che Cefalù ha bisogno di un Sindaco che sappia rappresentare il modello di partecipazione che passa attraverso il concetto di squadra con gli altri attori della vita politica amministrativa del comprensorio, che non si chiuda in atteggiamenti settari o elitari, che sappia ricucire un rapporto di collaborazione attiva con le altre istituzioni locali.

Concludo questa lettera sperando che le mie riflessioni non siano strumentalizzate!

Sono disponibile a collaborare in qualsiasi ruolo con Donne e Uomini di questa Città, che ad oggi non si sono mai esposti, che hanno l'obbligo morale ed etico di impegnarsi e fare un passo avanti.

Ho fiducia pure che chi oggi è in campo rifletta se la sua candidatura sia utile per aggregare o se non sia auspicabile un passo indietro sapendo che questo gesto porterà a percorsi più partecipati e condivisi contribuendo a rendere più coesa una comunità che è stata lacerata da interessi politici e speculativi che oggi non sono più accettabili.

Invito inoltre i tanti che assistono passivamente al dibattito ad intervenire, costruiamo insieme il futuro di Cefalù e del nostro comprensorio.

Con viva cordialità.

Mario Cicero
Sindaco di Castelbuono

Perché “passi indietro”?

Giudichiamo in termini assai positivi il riconoscimento che il Sindaco in carica di Castelbuono rivolge alla nostra Città, auspicandone il ruolo di capitale dell'intera Città a Rete Madonie-Termini. Sarebbe stato, certo, auspicabile che un simile riconoscimento fosse giunto, in forma tangibile, già un paio d'anni fa, quando, con il voto determinante del medesimo Sindaco di Castelbuono, fu prescelta Gangi quale sede del PIST, nonostante

Cefalù vantasse, di gran lunga, maggiori requisiti.

Tuttavia, meglio tardi che mai. Siamo quindi contenti che Egli sia, finalmente, tra i destinatari di una salutare presa di coscienza sul ruolo leader di Cefalù, al punto da auspicarne l'insorgere in quegli “indigeni” che definisce rinchiusi nel “provincialismo”.

Dubitiamo, comunque, che la nostra Città abbia qualcosa da imparare in fatto di apertura, rispetto ad altri contesti limitrofi, di cui è noto il campanilismo e la totale chiusura ad ingerenze esterne. Di contro, Cefalù è notoriamente aperta all'ospitalità nei confronti di chi “vuole continuare a vivere nel comprensorio”, ed ha, anche per questo, necessità di lavorare... Ragione per cui auspichiamo che anche il Sindaco di Castelbuono possa cimentarsi nella prossima tornata elettorale amministrativa, mettendo fine al tormentone di indiscrezioni che Egli stesso da tempo alimenta e che rischia di raggiungere più punte di una telenovela.

Vada, quindi, per il passo in avanti di coloro che, a suo dire, non si sarebbero mai esposti.

Non comprendiamo, viceversa, la richiesta di “passi indietro” nei confronti di quanti, seppur coi loro limiti, hanno annunciato il loro impegno, e che, per farlo, non dovevano certo attendere la “discesa a valle” del Sindaco di Castelbuono. Cefalù, 7/2/2012

Vincenzo Garbo
(segretario cittadino del P.D)

Ma Cicero chi crede di essere?

Egr. sig. Mario Cicero (sindaco di Castelbuono), a titolo personale e non solo (faccia Lei), sento il dovere di rispondere alla Sua lettera aperta, in quanto sono rimasto sorpreso e amareggiato dai contenuti che in essa Lei esprime, con un atto che – non starò certo a girarvi attorno – è di grave scorrettezza istituzionale: infatti, Lei scrive ancora nelle vesti di Primo Cittadino di Castelbuono (addirittura con il Protocollo del Suo Ente) e, quindi, sarebbe tenuto al rispetto tanto delle dinamiche politiche interne ad un altro comune, quanto alla lealtà che oggi lo lega ancora ai Suoi concittadini; insomma, se Lei ha determinate ambizioni, avrebbe dovuto avere la dignità di dimettersi prima di azzardare ad offrirsi come candidato Sindaco di Cefalù. Lei già mette le mani avanti su possibili strumentalizzazioni delle Sue “riflessioni”, ma, in realtà, chi espone gli argomenti da Lei avanzati alla strumentalizzazione

è proprio Lei che, prima di tutto, banalizza le problematiche di Cefalù, che solo superficialmente conosce, con asserzioni di estrema genericità; inoltre, offende un intero panorama politico e, in particolare, la realtà politica di cui – credo – ancora faccia parte, sostenendo che, in questa Città di qualche migliaio di abitanti più grande del Suo paese, non ci sia nessun candidato migliore della Sua, pur rispettabile, persona.

Ma chi si crede di essere? La reincarnazione di uno dei Ventimiglia? Dopo essersi assicurato l'erede a Castelbuono, vuole estendere i domini del Suo “baronato” fino a Cefalù? Guardi che non glielo sto dicendo come battuta: Lei ritiene di essere espressione di un'innovazione politica e, invece, è anche Lei, per me – devo dire – in modo assai sorprendente, portatore di un male incurabile della nostra Sicilia, cioè la mentalità feudale. La Sua ambizione politica è feudale perché Lei, anziché proporre il Suo servizio alla comunità madonita in altre forme, che pure meriterebbe per il positivo operato svolto da Sindaco di Castelbuono, pretende di essere divenuto lo specialista in amministrazioni comunali e, quindi, si offre alla Città di Cefalù, per Lei piena di mentecatti e sprovveduti, tutti incapaci d'amministrarla, perché faccia unumili passi indietro (e chissà magari un riconoscente inchino) all'ingresso (forse a dorso di asinello) di Lei, il feudale podestà (o un presunto messia), che addomesticherà i cefaludesi con le meraviglie della Sua innovativa e sapiente amministrazione.

Siamo seri, per favore: nessuno potrà negarle il riconoscimento per dei buoni risultati della Sua amministrazione di Castelbuono, per aver instaurato costruttive relazioni con altri centri madoniti e per aver saputo promuovere il nome del Suo paese in ogni Sede anche prestigiosa. Certo Lei concorderà sul fatto che ha trovato un terreno già fertile, coltivato dagli amministratori a Lei precedenti, ma in sé più abituato e predisposto a forme di partecipazione e di collaborazione del sistema sociale, ben più pronunciate di Cefalù, con caratteristiche demografiche e antropiche assai differenti. Fermo restando che, secondo me, non esiste un “metodo Cicero” bensì esiste un “sistema Castelbuono” che, da decenni, funziona molto più di Cefalù, chi lo dice che esistano sindaci adatti a tutte le stagioni e a tutti i luoghi? Lei ritiene davvero che alle chiacchiere, perché questo sono, con cui ha condito la pubblica offerta della Sua prestazione d'opera, non abbia mai pensato nessuno di quelli che offriamo quasi giornalmente il

nostro servizio alla vita politica di Cefalù?

Quelli che Lei ha cursoriamente enunciato forse possono fare da titoli dei paragrafi del Programma elettorale che molti di noi stanno preparando per la nostra Città: Lei – credo – sia ancora un sindaco del Partito Democratico, ma si è mai confrontato, o almeno documentato, sul lavoro che il PD di Cefalù ha compiuto in questi anni? Ha mai letto i programmi che il centrosinistra ha presentato dal 1997 al 2007 alle Elezioni comunali? Sa, per caso, come discute i problemi il PD di Cefalù, quante sono e con quali competenze le persone che vi si riuniscono per proporre soluzioni? Lei è in mala fede quando partecipa alla favoletta delle “candidature che non aggregano”: siccome Lei è del PD e sa benissimo che il PD di Cefalù ha presentato la candidatura ufficiale di Rosario Lapunzina, Lei NON PUÒ offrire la Sua disponibilità, perché Lei insulta il candidato e quanti, e siamo (glielo dico più che certo) centinaia, stiamo lavorando perché il Progetto, la squadra (come dice Lei), non il singolo candidato, che portano il nome di Saro Lapunzina abbiano piena riuscita e possano davvero segnare il cambiamento di Cefalù, una svolta di Democrazia, di Partecipazione, di Legalità!

Visto che Lei, almeno teoricamente, è ancora della mia parte politica, Le posso tranquillamente dire che, nel PD di Cefalù, prima di esaminare la sua disponibilità, ci saremmo da considerare almeno altri 10 possibili candidati a Sindaco, che avremmo senz'altro più titolo e meriti acquisiti sul campo di Lei: e uso il “noi” a ragion veduta, perché mi sento offeso anche sul piano personale da Lei, in quanto, per la mia storia personale e il mio servizio politico, mi considero un autorevole attore della scena elettorale; ebbene, il sottoscritto e altri della nostra parte politica, invece, sanno riconoscere il valore e il coraggio dell'impegno decennale di Rosario Lapunzina e, oggi, ne stimano competenze e lucidità amministrative sentendosi coinvolti, sottolineo con entusiasmo, nella sua candidatura, che è incontestabilmente la più giusta e più qualificata per il momento storico che Cefalù attraversa.

Ho il dovere di dirle che migliaia di cittadini condividono questo Progetto ed è stato dimostrato in questi anni dal consenso da noi ricevuto nelle sedi elettorali e per varie iniziative popolari; forse, invece, chi è venuto a cercare Lei è qualche frustrato che, a Cefalù, pur alzandosi sulle punte dei piedi, non sa

Nell'omissione la confessione?

Nel tanto decantato “investimento prioritario che bisogna fare sul patrimonio culturale” di Cefalù non figura, guarda caso, l'icona culturale in cui identificare una comunità, al di là del sito geografico specifico a cui essa appartiene: il teatro. Quel teatro innominato che Cefalù possiede e che, ironia della sorte, è intitolato ad un emerito cittadino con lo stesso cognome di Cicero...

Par condicio per Castelbuono che non ha teatro né un surrogato di struttura per fare cultura? 20 anni di continuità amministrativa, di cui gli ultimi dieci col marchio Cicero, non sono bastati per riavere il teatro eliminato da precedente “miopia amministrativa”. Alla scadenza del mandato elettorale quei locali giacciono come da decenni nella piazza del Castello in tutto il loro obbrobrio, né alla popolazione è stata comunicata la ragione della mancata realizzazione dei progetti commissionati negli anni passati.

Quanto peso reale abbia dunque la cultura nei discorsi del Paladino madonita è da discutere.

M. Angela Pupillo

Quando il pubblico diventa privato

Ill.mo Direttore,
da più parti si parla dell'uso spregiudicato a fini personali del sito istituzionale del comune da parte del sindaco Mario Cicero. Ma adesso ha superato ogni limite. Infatti alla pagina http://www.comune.castelbuono.pa.it/comune/news/dettaglio_news.asp?notiziaid=2038&prov=home il sindaco pubblicizza la sua ultima creatura: un sito web di e-commerce per la vendita di prodotti madoniti. Come se non bastasse fa lo stesso addirittura sull'home page del sito di e-gov dove trova posto l'albo pretorio on line del comune alla pagina <http://80.23.219.147/castelbuono/hh/index.php>, dove inserisce un banner pubblicitario in fondo alla pagina.

Mi chiedo allora come mai altri siti simili di e-commerce come www.mannadellemadonie.it non godono dello stesso trattamento. Forse i titolari devono prima diventare sindaci per ottenere tale privilegio? O è permesso solo al sindaco Mario Cicero utilizzare i beni pubblici a proprio uso e consumo? Ai posteri l'ardua sentenza.

Altro esempio dell'uso privato della cosa pubblica è rappresentato dall'utilizzo dell'auto di rappresentanza del Comune, come ha maldestramente cercato di difendersi nell'ultimo comizio tenuto qualche tempo fa in Piazza Margherita e che ho avuto il (dis)piacere di ascoltare su Youtube.

Guardi cosa ho trovato nel mio archivio personale:

Le “auto blu”

Il 3 agosto 2011 Consiglio dei ministri ha approvato il DPCM che dispone “modalità e limiti di utilizzo delle autovetture di servizio al fine di ridurre numero e costo”. Si tratta di una norma che punta alla razionalizzazione e alla trasparenza nell'utilizzo di tali autovetture, al contenimento dei costi e al miglioramento complessivo del servizio, anche attraverso l'adozione di modalità innovative di gestione. Da sempre le auto blu sono infatti percepite come un privilegio o, peggio, uno spreco. Il Governo, in precedenza, aveva inviato un questionario a tutte le pubbliche amministrazioni centrali e locali, quindi pure al Comune di Castelbuono, per censire le “auto blu”. Tutti i comuni del circondario hanno risposto al questionario (Cefalù, Isnello, Pollina, San Mauro), ma non il Comune di Castelbuono (come si può rilevare dal sito web <http://autoblu.formez.it/ricercaAB2.aspx>).

Cordiali saluti.

Un castelbuonese attento, anche se risiede lontano, che preferisce però rimanere nell'anonimato a causa del ruolo che riveste.

(castelbuonesedoc@libero.it)

Ma Cicero chi crede di essere?

7 politicamente nano, pensa sempre che nel giardino vicino si aggirino giganti a cui montare in groppa. Ora, fermo restando, che – voglio informarla – Lei gigante non è, è di positiva statura amministrativa ma ampiamente nella norma, è molto spiacevole che Lei tenti di lacerare il fronte della Sua stessa parte, trovandosi così di fatto in combutta con quanti ci trovano ostili non perché antipatici, presuntuosi o “poco aggreganti”, ma perché li abbiamo contrastati con forza nelle loro speculazioni d'ogni genere a Cefalù, in progetti miranti a soddisfare comitati d'affari o piccoli interessi di bottega, ma sempre in danno della Città!

Lei e quanti, nel centrosinistra, provate a lacerare quello che è il percorso elettorale più naturale e meritorio che vi sia stato da vent'anni a questa parte, siete contro il cambiamento di Cefalù, siete da quella stessa parte dove staranno i reazionari e gli affaristi, con quelli che vogliono mantenere i loro privilegi, anche tramite collusioni e strusciami con i poteri più occulti e torbidi della Città: forse non è questo il vostro obiettivo consapevole, ma vari segnali negativi oggi mi fanno pensare a tale “eterogenesi dei fini”.

Non ultima proprio la Sua lettera aperta, ancor più offensiva, infine, perché parla di “movimento civico” che dovrebbe sostenerla: ma Lei non è un sindaco del PD? O Lei del PD succhia tutto quel che Le serve per farne un Suo trampolino di lancio e poi lo vuole scaricare per diventare altrove l'alfiere di presunti valori civici trasversali? Che discorso è, di quale coerenza? Ah già, coerenza, rispetto, dignità: tutti valori piuttosto tramontati, vero Egr. sig. Mario Cicero? L'importante è rimanere su una sella, quale che sia: cavallo o asinello non importa, quattro belle chiacchiere,

una lezioncina da bravo amministratore impupata, due o tre “donlappani” che osannano al Benefattore esterno di Cefalù... e il gioco è fatto! E no, non è così semplice: in questi anni molte persone, in particolare giovani molto qualificati, si sono spese per il cambiamento di Cefalù, hanno messo la faccia e rischiato, in prima fila, quanto meno l'isolamento e l'incomprensione; non pochi abbiamo maturato esperienze, competenze e relazioni che non sono di certo inferiori alle Sue. Di chi si sta parlando? Rosario Lapunzina stesso è autorevole esponente dell'ANCI Sicilia e Nazionale, suo fratello Gaetano è consigliere capogruppo del PD alla Provincia, vari altri, soprattutto giovani, hanno sviluppato ed espresso qualità culturali e creatività politica di ogni rispetto, poi mi metto da ultimo ma il sottoscritto non credo abbia nulla da invidiare a Lei nella conoscenza del territorio madonita, delle sue storia, cultura, economia e società, o nelle relazioni e risorse possibili con gli Enti e i processi di programmazione territoriale, dal Parco alla Sosvima, dal Consorzio al Distretto turistico o alle realtà ospedaliere.

Le consiglio, pertanto, dopo la fine del Suo mandato di Sindaco di Castelbuono, una congrua pausa di riflessione: riprendere le Sue attività ordinarie non Le farà male, anzi l'aiuterà – come diceva Seneca – a riassaporare il gusto per le cose buone fatte e a ritornare umilmente con i piedi per terra, riacquistando lucidità per analizzare i suoi limiti, trovare i rimedi ad essi e affrontare, così ritemperato, se se la sentirà, future sfide di alto livello, nelle quali, Le auguro di cuore di ottenere il consenso e i riconoscimenti che Cefalù da sola, mi creda, non Le darà mai.

Con la consueta sincerità,

Prof. Antonio Franco (Consigliere Comunale PD di Cefalù)

PAR CONDICIO

SINDACO...
...CI SENTIAMO
PRIVATIIII!!

ANCH'IOOOO!!



Per contribuire al futuro ai Comuni montani

Giovani e adulti uniti per salvare il territorio

Discusso a San Fratello il progetto "Il Ponte", aggregazione sociale e nuove opportunità di crescita economica

San Fratello (ME), 29 gennaio 2012. Si è svolto presso i locali del palazzo municipale di San Fratello l'incontro organizzato dal sindaco Salvatore Sidoti Pinto in collaborazione con *l'Obiettivo*, quindicinale siciliano del libero pensiero. Presente il direttore responsabile Ignazio Maiorana che ha parlato del progetto "Il Ponte", un incontro tra associazioni giovanili e adulti, al fine di realizzare vari progetti per il recupero delle esperienze degli adulti e trasferirle ai giovani, col fine di creare integrazione sociale e qualche posto di lavoro.

Il progetto già predisposto in diverse realtà delle Madonie ha avuto un notevole successo e perciò si spera di trasferirlo e consolidarlo anche sul territorio dei Nebrodi.

In pratica, protagonisti di questo ambizioso progetto saranno proprio i cittadini, a partire dai pensionati, vera fonte di sapere e scrigno di esperienze e tradizioni; successivamente, i giovani che dalla loro parte dovranno assimilare quanto più possibile come delle spugne, per non disperdere il grosso patrimonio culturale radicato nei secoli e ormai in via di estinzione. Giovani ai quali ci si aggrappa affinché gli antichi borghi montani abbiano un futuro.

Per fare ciò Ignazio Maiorana ha presentato una ricetta colma di buoni propositi: riappropriarci delle campagne e di quei lavori ormai finiti nell'oblio, organizzando degli incontri, vere e proprie "scampagnate dell'amicizia" che mascherate dal divertimento avranno il pregio di essere una fonte di informazioni per i giovani... Dal pane di casa alla potatura, molti dei più antichi mestieri, che rendevano nobile questo angolo di terra, sono stati rapidamente sostituiti nella testa dei giovani dalle tecnologie odierne, con l'ulteriore danno dell'immobilismo delle generazioni del nuovo millennio, dedite ormai alla sola cultura tecnologica.

Per carità, ben venga la tecnologia, ma bisogna che sia accompagnata da altri valori che non possono essere sostituiti, oltre al fatto che l'utilizzo della tecnologia deve essere sempre contenuto nei limiti e fungere da supporto puntando sulla qualità piuttosto che sulla quantità. Invece quasi tutti i giovani – soprattutto gli adolescenti – donano la loro attenzione solamente all'ultima diavoleria elettronica offerta dal mercato, rivolgendosi principalmente ad interessi banali e futili, schiavi di un sistema che non concede alternative e blocca la creatività e l'innovazione frutto della manualità, cioè la vera ricchezza dell'uomo perché gli hanno permesso di progredire.

Oggi, come sostenuto da Maiorana, la ma-

nualità dei ragazzi è fortemente rappresentata dalla disinvoltura davanti alla tastiera del pc e al tastierino dei cellulari, ma tutto ciò sembra davvero poco per garantire un futuro alla nostra società. E se la continuità delle tradizioni è lo scopo principale degli incontri fra i cittadini di diverse generazioni, secondariamente il progetto potrebbe in futuro portare a sviluppare una nuova economia agricola sul territorio, portando nelle campagne un turismo diverso dal solito ma in forte crescita un po' dappertutto: alla scoperta delle genuinità dei prodotti caserecci, meglio se accompagnati dalle singolarità del territorio, nel caso di San Fratello il riferimento cade sul cavallo Sanfratellano, sulla tradizione dei Giudei, sulla lingua gallo-italica, ecc...

Un incontro, quindi, molto interessante che non si fermerà qui, al contrario avrà – come promesso dal sindaco Sidoti – un seguito di appuntamenti per provare a cambiare le sorti del paese, mettendo sul campo quanto discusso.

Per realizzare un progetto come quello presentato a gennaio da Ignazio Maiorana, bisogna

partire dalle cose più semplici e perciò non sarebbe una cattiva idea concentrarsi sul flusso di passanti che attraversa San Fratello la domenica per raggiungere il bosco. Se parte di questi passanti fossero indotti a fermarsi, spinti dall'interesse per il centro e le sue attrattive, sarebbe già un grosso passo avanti. Per fare ciò l'ideale sarebbe l'istituzione settimanale della "domenica dell'orgoglio sanfratellano", con tanto di apertura delle chiese e dei monumenti, punti di ritrovo ed informazione, mantenendo alto il livello di ospitalità con piccole degustazioni o manifestazioni varie.

Chissà che tut-

to ciò potrà realizzarsi nell'antico borgo medievale, visto il bellissimo esempio che ci è stato dato dal presepe vivente 2011 a cura della Scuola Alessandro Manzoni: si potrebbero aprire le antiche abitazioni, concederle a realtà e attività presenti sul territorio, realizzando eventi per coinvolgere quanta più gente possibile. Ma San Fratello non può più permettersi solamente di aspettare che i turisti giungano nel nostro territorio, e allora che ben vengano i viaggi di integrazione sociale e culturale, come quelli organizzati dalla Società fra Militari in congedo: esportando la nostra cultura e le nostre singolarità, inconsapevolmente diventiamo il migliore manifesto pubblicitario, fondamentale per la nostra sopravvivenza.

È proprio sul pacchetto organizzativo che verrà presentato ai turisti che bisognerà lavorare maggiormente, perché è ormai risaputo che il primo problema di San Fratello è la pessima valorizzazione del suo patrimonio, caratterizzata da una inadeguata presentazione pubblicitaria.

Carmelo Emanuele

Lavoro precario

Questi versi sono stati ispirati dalla situazione dei lavoratori precari delle pubbliche istituzioni, presi per il naso per decenni da politici che li hanno usati per accumulare valanghe di voti.

Pani e cipuddetti...!

Ora lu precariatu va nto sindacatu e nesci disfiziatu. Inutilità, mobilità, inattività. Trasi di ccà e nesci di ddà...

Si pi ogni generazioni sarà tabù l'occupazioni, fiuramuni la pinzioni! Pi Comuni e Regioni ci su' disposizioni d'un fari assunzioni. Autru chi stabilizzazioni

e rimodulazioni!
'Ntantu, dannazioni, consultazioni e scuncertazioni.

Cassa integrazioni e poi riassunzioni...? Ma quali! Disoccupaziooni! Minchia, allura mobilitazioni! Bloccamu la stazioni!

Ma è in adattamentu un pianu d'interventu... Sì, va bè... Cumentu? Vali a diri "giacimentu", avvilitmentu, turmentu e, â fini, licenziamentu. Chi bruttu mumeentù!

Nenti chiù serenità, nenti chiù tranquillità... Chi tristi realtà! Chi 'nfami virità! Cumpà, murì u to pà! Mòviti e datti da fa', sinnò mancu ci sarà 'u pani c'u baccalà...!

Ignazio Maiorana





Per info e modulistica: www.telefonoblu.it - per contatti: angela_fasano@yahoo.it - tel. 091 7828785 - 091 6256125

Rubrica a cura dell'avv.

Angela Maria Fasano

Pubblica amministrazione

L'oscura mano degli incarichi di consulenza

Cari consumatori, vi siete mai chiesti sulla base di quali parametri concorrenziali vengono vagliati i professionisti esterni (avvocati, ingegneri, architetti, agronomi) nell'ambito degli incarichi di consulenza da rendere alla P.A.? Su quali basi, criteri di giudizio o livelli di preparazione il Comune, tanto per fare un esempio, può decretare di affidare l'incarico di consulenza ad un professionista designato invece che ad altro?

Fino a non molto tempo fa, nella Pubblica Amministrazione gli incarichi di consulenza erano considerati incarichi fiduciari. Ciò in ragione della "specialità" della prestazione d'opera intellettuale resa in favore dell'Ente. Tali prestazioni, infatti, si ritenevano rientranti in una sfera prettamente "personale" e pertanto la scelta del prestatore era normalmente affidata **agli organi politici** che potevano liberamente scegliere a chi affidare la prestazione d'opera intellettuale.

Non può revocarsi in dubbio, al riguardo, che l'opzione affidata agli organi politici ha determinato nel corso degli anni la crescita di un becero malcostume: l'affidamento di incarichi professionali dietro la promessa di voti. Frequenti sono i casi in cui il candidato Sindaco di turno riesce a *piazzare*, all'interno della macchina amministrativa, i propri *pupilli votatori*. Eletti fortunati, questi ultimi, non sempre *portatori sani* dei principi di professionalità e preparazione dettati dal canone meritocratico.

Bene, soffermiamoci su una basilare considerazione.

Il professionista esterno pone in essere un'attività di consulenza in favore della macchina amministrativa, **cui concorre anche il cittadino attraverso il pagamento delle tasse** (la parcella al consulente è pagata anche con la nostra pecunia). Considerato che l'esborso del denaro non è indifferente, ci chiediamo: si può ritenere legittimo l'affidamento di un incarico in cui i criteri di scelta son rimessi esclusivamente al numero di voti assicurati

durante il periodo elettorale?

La risposta è sicuramente negativa.

La normativa in ambito di incarichi, negli ultimi anni, si è protesa sempre più verso una modalità di conferimento che fosse rispettosa dei principi di concorrenza, parità di trattamento e trasparenza.

Per tale ragione è stata introdotta l'obbligatorietà di esperire indagini di mercato, attraverso apposita procedura comparativa, per la scelta del professionista in applicazione dei principi di buon andamento ed imparzialità dell'Amministrazione sanciti dall'art. 97 della Costituzione. Sempre più sentenze giudiziali, nonché dottrina e, da ultimo, circolari della Corte dei Conti hanno fatto propendere per ricomprendere la prestazione d'opera intellettuale nella sfera degli incarichi ex art. 7 del D.Lgs. 165/2001, con tutte le conseguenti prescrizioni del caso.

Ma vi è di più. Sulla correlata tematica della individuazione di un professionista esterno dell'Ente pubblico è intervenuta anche una interessante sentenza del T.A.R. Puglia che ha compiutamente analizzato la questione della natura degli affidamenti di tali incarichi, aderendo alla tesi che li configura come appalti pubblici di servizi. Vale a dire che la scelta del consulente deve avvenire sulla scorta di una procedura concorsuale comparativa: la pubblica selezione.

A sostegno di tale interpretazione, peraltro, si può invocare l'art. 60 del Trattato Cee, che include tra i servizi (definiti come "prestazioni fornite normalmente dietro retribuzione") anche le "attività delle libere professioni", e si può tentare di conciliare la disciplina pubblicistica sugli appalti e la normativa privatistica delle prestazioni d'opera intellettuale, riservando ad esse operatività in ambiti diversi: la disciplina sugli appalti ri-

guarderebbe la fase di scelta del contraente mentre la disciplina privatistica delle prestazioni d'opera riguarderebbe la fase esecutiva del rapporto.

Che dire...? La normativa è sempre dalla parte della legittimità dell'operato della P.A. ma occorre chiedersi se gli operatori della macchina amministrativa sono dalla parte della normativa.

La risposta secca al quesito è certamente in posizione di rifiuto perché, come esperienza insegna, l'interesse personale ha una posizione di supremazia su quello pubblico.

È la cultura del *do ut des* tanto nota, per brocardo, ai nostri antenati romani.

L'importante è ottenere il risultato politico; se poi il professionista assolve in modo pessimo la prestazione... pazienza, perché la controprestazione viene corrisposta dalla macchina amministrativa, si ribadisce con il denaro dei contribuenti.

Da qui lo sciorinare di prestazioni rese in assoluto spregio dei caratteri della diligenza, professionalità e preparazione.

Vi sono Enti in cui la responsabilità dei fortunati eletti ha determinato danni non indifferenti (prendiamo ad esempio il contenzioso: ha una percentuale di insuccessi pari al 70% dei casi, con conseguente condanna al pagamento delle spese legali per la P.A. soccombente). La professionalità, a ben vedere, non è valorizzata nel nostro apparato statale.

Vi lascio con un quesito. Nel vostro centro di riferimento, che in base ai principi di sussidiarietà va individuato nel Comune, i criteri di scelta del professionista son quelli legali o quelli immorali?

Agli abbonati

Inviateci il vostro indirizzo di posta elettronica.

Vi spediremo, in anteprima stampa, *l'Obiettivo* in formato PDF.

ANNUNCIO

Servizio gratuito per gli abbonati

2- VENDESI, in Residence "Costa Smeralda" a Finale di Pollina, casa composta da ampio salone con cucina in muratura, camera matrimoniale, bagno, soppalco e ampio terrazzo con vista panoramica. Il residence è immerso nel verde con vasti e curati spazi condominiali (campo di calcio e tennis), inoltre vi è una piscina, per la quale si stanno concludendo le trattative d'acquisto. Nel periodo estivo si svolgono numerosi eventi ricreativi (tel. 0921671299 - 338 1303489).

4- AFFITTASI a studenti, in Palermo, Via Costantino Nigra 54, camera con cucina e bagno (tel. 0921 671973).

Donne. Pensieri tra terra e cielo

La "Finestra dell'attesa". Spazio Scena riapre al teatro

“La finestra dell'attesa” è uno studio teatrale da camera, frutto di un sapiente lavoro di ricerca portato avanti con tenacia e volontà dalle attrici Annamaria Guzzio, Stefania Sperandeo e Clelia Cucco. Punto di svolta di tale studio è stato lo spettacolo dato a Spazio Scena in questo mese di febbraio, alla presenza di un selezionato e partecipe pubblico di spettatori.

“La finestra dell'attesa è un progetto che speriamo possa diventare un vero e proprio spettacolo teatrale”, ha dichiarato Annamaria Guzzio introducendo l'evento artistico basato sulla recita di testi presi dalla drammaturgia moderna in cui protagonista è l'“Attesa”, sentimento strettamente presente nell'universo femminile. Qui è la donna, infatti, che aspetta alla “finestra della vita” nell'attesa del suo sogno.

Perno dello spettacolo alcuni monologhi magistralmente interpretati dalle tre attrici la cui bravura ed espressività hanno saputo contagiare il pubblico presente. Fi-

lo conduttore dei testi rappresentati è stata la “nota” dell'ironia, che ha “colorato” i diversi personaggi portati in scena. Primo fra tutti quello interpretato da Clelia Cucco, Beatrice, la donna angelicata di Dante che nello spettacolo è diventata una ragazza dei nostri giorni in attesa del “sogno d'amore” della sua vita. In questa attesa si trova anche la speranza di trovare un bel ragazzo che sappia intessere non solo versi aulici, come il Dante letterario, ma anche passione, fisicità e bellezza. E l'ironia qui diventa comicità, ma si tratta di uno strumento usato con grande intelligenza e finezza espressiva, capace di catturare il pubblico lasciandogli spazio per la riflessione.

La Grimilde interpretata da An-



Dall'alto: Stefania Sperandeo, Clelia Cucco e Annamaria Guzzio.

namaria Guzzio è la protagonista di un altro monologo messo in scena, la strega cattiva della fiaba di Biancaneve che, messa di fronte ad un computer, critica quelle donne che non vogliono accettare le “rughe” del tempo presenti nel loro corpo. In questo caso l'ironia è servita come strumento di disappunto verso quella società dell'“apparire”, spesso causa del successo di molte persone ma anche origine di profondi vuoti interiori. L'ironia sulla scena è stata finissima e pungente ed ha investito anche l'altro tema del monologo: la cattiveria.

Al racconto del suo passato di strega cattiva Grimilde associa quello del suo presente, in cui la cattiveria dell'“oggi” è sempre più cattiva di ogni cattiveria del passato. Non vi è più posto, pertanto, nel nostro presente nemmeno per la Grimilde delle fiabe a cui non resta che constatare la propria alienazione.

Al monologo della “topastra”, invece, interpretata dall'attrice Stefania Sperandeo, è stato affidato il tema, molto sentito, della difesa dell'ambiente. La topastra-pan-

tegana è un personaggio che dialoga con altre voci le quali, ridicolizzando la sopravvivenza di una povera “topolona” di città, mettono in rilievo come la sua sopravvivenza nelle fogne e nell'immondizia sia frutto del nostro benessere, di una società che produce ricchezza, ma che inquina l'ambiente.

Nella seconda parte dello “studio” l'atmosfera si fa più raccolta e la comicità dei primi tre monologhi lascia il posto alla riflessione sul tema centrale della serata: l'Attesa, per l'appunto.

“Non esiste pace per chi aspetta ma un tempo sospeso, a volte felice, tra due attese. Vi è follia in questo (...). Vi sono persone, soprattutto donne, che non hanno fatto altro che aspettare un sogno”. Un messaggio, alla fine, rimane impresso nella mente del pubblico spettatore: “Prima o poi l'amore arriva”. Qui vi è l'attesa ma anche la speranza, non senza emozioni, che pur in tempi di forte crisi ed austerità siano in molti a credere che si debba investire sul teatro.

Anna Studiale

Foto di Maurizio Campanella



Franco Alessi tra i 10 chef d'oro

Il castelbuonese Alessi, che vive e lavora nel Bresciano, è una delle 10 Stelle D'Oro al merito professionale. Ha avuto il riconoscimento pubblico dalle mani di Francesco Ammirati (qui nella foto), delegato italiano dell'Ordine Internazionale dei Discepoli di Auguste Escoffier, chef francese tra i più grandi gastronomi del mondo.

L'ambito riconoscimento gli è stato conferito durante una cerimonia svoltasi il 6 febbraio a Brescia presso la sede del Centro di Formazione Professionale per le attività alberghiere. Questi insigni maestri di cucina con alle spalle almeno 40 anni di servizio sono stati segnalati perché “tramandano, servono e onorano l'arte dei fornelli promuovendone l'evoluzione e la modernità, seguendo la cultura e lo spirito di Escoffier”.



Il Senegal/3

di Alessandro Piro

La carne

Da queste parti, non è raro mangiare carne fresca. Per fresca intendo che l'animale è stato ucciso il mattino stesso.

Il giorno del suo compleanno, Youssou ha voluto comprare un'anatra che nel giro di qualche ora è passata dalla gabbia al forno di casa. La scorsa domenica invece ha afferrato il pollo che allevavamo da qualche mese, gli ha tagliato il collo con un coltello ed il povero pennuto è diventato il protagonista del nostro pranzo. Se quello dei fratelli Coen non era un paese per vecchi, questo non è un paese per vegetariani. È stata a mangiare da noi Sadio, che è islamica araba, ossia appartiene all'islam tradizionalista e a un certo punto faccio una battuta degna di Calderoli, che non ha fatto ridere per niente: dico "guarda che questo non è pollo, è maiale". Lei mi guarda malissimo e dice che conosce bene il sapore del pollo.

A proposito di pratiche religiose, mi ha lasciato letteralmente basito l'usanza di una frangia islamica tradizionalista di non aver nessun contatto fisico con l'altro sesso, a meno che non si tratti del proprio marito, ragion per cui Sadio non può nemmeno stringermi la mano; è un peccato perché lei è simpatica, scherziamo spesso e devo sempre trattenermi da dimostrazioni d'affetto come carezze o abbracci. La simpatia è reciproca, lo capisco perché Sadio mi dimostra il suo affetto volendo a tutti i costi trovarmi una moglie. Sì, si tratta proprio di matrimonio. E allora mi propone una sua cugina, mi fa vedere la foto su Facebook e io ingenuamente le chiedo se sia maschio o femmina, perché davvero non si capisce; chiedo pure consulto a un amico il quale sostiene che la fanciulla somiglia a Balotelli con le trecce. Lei allora si offende e mi dice che ho perso una grande possibilità. In effetti la stessa sera, accompagnandola a casa, ci presenta la cugina ed è niente male, ha un fisico statuariale e un bel sorriso. Ma non do seguito ai miei pensieri, d'altronde sono qui solo per fare la tesi.

Comunque qui il pensiero del matrimonio è una costante, appena un uomo incontra una bella donna, la prima cosa che le chiede non è "vuoi uscire a bere una cosa", ma è "vuoi essere mia moglie?". Il motivo di tanta leggerezza forse risiede nel fatto che per i musulmani è molto meno complicato ricorrere al divorzio e comunque il matrimonio è visto in modo diverso rispetto alla nostra idea. Sadio, ad esempio, è in attesa dell'uomo giusto e dopo una discussione sulla poligamia, promette che sceglierà un uomo ancora non sposato, perché non vuole essere la seconda moglie di nessuno, nonostante sia permesso dalla sua fede e soprattutto molto comune da queste par-



ti. Lo spero bene, merita un marito tutto per lei. Penso di fare il "Cupido" della situazione e organizzarle una cena a casa nostra con Moustapha, il contabile dell'azienda in cui lavoro per la tesi e che vedo tutte le mattine, ma lei rifiuta perché adesso si sta sentendo con un altro, che ... guarda un po' ... è già sposato (alla faccia della coerenza con quanto detto qualche giorno prima sulla poligamia) ma che giura di voler divorziare dalla moglie. Anche in questo caso tutto il mondo è paese.

Ma, tornando a parlare di carne, noto che la città è letteralmente piena di montoni. Ciò è dovuto alla grande festa del Tabaski. Si tratta di una festa musulmana che ricorda il sacrificio di Isacco. Per il Tabaski ogni membro della famiglia che ha una rendita da lavoro deve uccidere un montone, così capita che per ogni famiglia si uccidano anche 4 o 5 montoni e si fanno dei grandi pranzi anche invitando altri familiari e ospiti. Considerate però che quando parlo di singola famiglia non parlo della famiglia come la intendiamo noi: qui il nucleo familiare è composto dai genitori, dai figli e dalle famiglie dei figli (di solito quelli maschi), da contare anche i frequenti casi di poligamia, per cui non è raro che una casa abbia tante piccole stanze e un nucleo familiare possa essere composto anche da 10/15 persone.

Uno dei valori più belli che ho rivalutato qui è la generosità. Chi lavora in famiglia compra da mangiare per tutti e se guadagna qualcosa in più il surplus copre le piccole spese, come ad esempio le medicine per la zia o la retta per la scuola della nipotina; chi può permettersi di avere ogni giorno di che mangiare lo condivide sempre con tutta la famiglia e ne prepara in abbondanza per donare qualcosa alle famiglie dei vicini di casa, che magari stanno passando un momento di difficoltà. In buona sostanza, se i senegalesi eccellono per generosità, di contro non sono dei grandi risparmiatori e per loro il guadagno che conta e che li appaga è quello necessario a mangiare per la giornata. Domani si vedrà.

Un giorno, con Luisa e Milena, decidiamo di fare una camminata a piedi e dopo alcuni chilometri, sfiancati dalla fatica e dal sole cocente, decidiamo di prendere un mezzo di trasporto che passa per quella strada interurbana. Però, stranamente, sono sempre tutti pieni e allora una macchina ci vede in preda alla disperazione e si ferma. Sono tre ragazzi e si offrono di farci da trasporto a pagamento, poi ci prendono in simpatia e ci portano a casa loro. Vivono in un piccolo villaggio, la casa è pressappoco una baracca, ma ci danno dell'acqua fresca che desideravamo ardentemente e dei koni, frutti verdi con tre cavità e pasta gelatinosa che si mangiano succhiando. Poi ci mettiamo a parlare un po', il padrone di casa ci presenta i due suoi piccoli figli e la moglie, visibilmente gelosa delle due ragazze bianche che il marito le ha portato a casa. Ci intratteniamo più del previsto e ci offrono il pranzo. A noi e anche a tutti i loro amici, si intende. Siamo una decina e ci mettiamo tutti attorno al vassoio di *thie bou jenn* (il piatto tipico senegalese fatto con riso, verdure e pesce) e discutiamo sulle abitudini occidentali di cui loro sono piuttosto curiosi.

Dopo riprendiamo il nostro cammino ma non hanno nessuna intenzione di accettare il piccolo contributo che vogliamo offrirgli per l'ospitalità ricevuta. Il piccolo maschietto, che dapprima si nascondeva timidamente, dopo un po' di giochetti si è affezionato a me e adesso non mi vuole più lasciare andare. Mi tocca promettergli che in futuro tornerò.

l'Obiettivo Quindicinale siciliano del libero pensiero

Editrice: Soc. Coop. "Obiettivo Madonita"

Direzione e Amministr.: C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

tel. 0921 440494 - 329 8355116 Wind - 340 4771387 Tim

e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana

Nel Comitato di Redazione:
Maria Antonietta D'Anna
M. Angela Pupillo, Marta Ragusa

In questo numero anche gli scritti di:

Rosario Amico Roxas, Carmelo Emanuele,
Angela Maria Fasano, Claudia La Rocca, Riccardo Nuti,
Alessandro Piro, Nadia Spallitta, Anna Studiale
Vignette di Lorenzo Pasqua

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico solo per la spedizione del giornale.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.

Un doppio "caffè" a casa vostra!

Ringraziamo i tanti lettori, antichi e nuovi, che amano seguirci con curiosità in questa esperienza di giornalismo libero. *l'Obiettivo* si adopera anche per te. Sostienilo!

È possibile scegliere:

- l'abbonamento di **30 euro** l'anno per ricevere a casa il giornale in versione cartacea ed anche telematica.
- l'abbonamento di **10 euro** l'anno che dà diritto di ricevere solo a mezzo posta elettronica *l'Obiettivo* in formato telematico a colori, trasferibile in regalo ai propri contatti;

Come versare la quota annuale:

intestazione: Coop. Obiettivo Madonita - C.da Scondito snc - 90013 CASTELBUONO (PA). Causale: abbonamento Quindicinale *l'Obiettivo*;

versamento a mezzo bollettino di conto corrente postale n. 11142908 oppure con bonifico (codice IBAN: IT53R076010460000011142908 - CIN: R - Poste Italiane (in ambedue i casi è opportuno specificare nome, cognome e indirizzo di posta elettronica di chi effettua il versamento).